

# Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Quaresima 2022

## APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Associazione GiFra  
INCONTRI  
marzo - aprile 2022

# I Papi del XX e XXI secolo

ore 21.15 sala teatro Gi-Fra  
c.so Genova 38 VIGEVANO

7 marzo	<i>Giovanni XXIII e il Concilio</i>	Don Paolo Milani
14 marzo	<i>Paolo VI e il dilemma del modernismo</i>	Don Stefano Tessaglia
21 marzo	<i>Giovanni Paolo I e il sorriso</i>	Don Cesare Silva
28 marzo	<i>Giovanni Paolo II e la nuova evangelizzazione</i>	Prof. Stefano Sala
4 aprile	<i>Benedetto XVI per una nuova Europa</i>	Prof. Roberto Rotta

Tutti i giorni:

- Santa Messa con omelia quaresimale alle ore 18.15

Tutti i giovedì:

- Adorazione Eucaristica dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Tutti i venerdì:

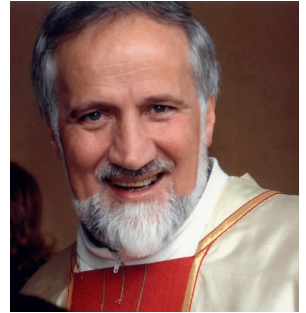
- Rosario meditato animato dall'O.F.S. alle ore 17.30
- Via Crucis alle ore 21.00

Il primo venerdì del mese:

- Venerazione della Croce ore 21.00

## QUARESIMA 2022

### Occhi di Pasqua



Da due anni a questa parte tutti abbiamo potenziato il nostro Sguardo.

Dallo sguardo e con lo sguardo in questo tempo, dato che siamo ancora obbligati a muoverci con la mascherina che copre parte del nostro volto, ci sforziamo di riconoscere chi incontriamo per strada, per poterlo almeno salutare.

Con lo sguardo trasmettiamo in maniera immediata le nostre emozioni, le nostre paure, le nostre sfumature più intime e ci accorgiamo di ciò che accade intorno a noi.

Il nostro sguardo, spesso, è attento e meravigliato, altre volte distratto e superficiale, qualche volta, invece, indifferente o malizioso.

Sovente, poi, basta un cenno dello sguardo per intendersi al volo con l'altro e comunicargli un

messaggio, oppure regalargli un sorriso.

Lo sguardo, dunque è "la nostra finestra aperta sul mondo"; è una parte di noi che dice chi siamo e ci permette di entrare in relazione con le persone, con ciò che ci circonda e con ciò che accade.

In questo tempo di Quaresima che ci porterà a celebrare la Pasqua di Resurrezione, vogliamo lavorare sul nostro sguardo, per giungere a guardare le cose e le persone con gli occhi stessi di Gesù.

Vogliamo purificare, allenare e potenziare il nostro sguardo, perché per credere alla Resurrezione di Gesù, cuore pulsante della nostra fede, non ci vogliono chissà quali studi o una fine intelligenza; ci vogliono semplicemente "occhi di Pasqua", ovvero uno sguardo

che sa vedere l'invisibile; che, a partire dalla concretezza di ciò che appare, è capace, con pazienza e senza fretta, di aprirsi con stupore, meraviglia e fiducia alle sorprese di Dio; che sa cogliere il ritmo della Pasqua dentro le realtà della vita che, nel buio intravede la luce e nella morte la vita.

Questa è stata l'esperienza di Maria di Magdala, di Pietro e "dell'altro discepolo", i primi testimoni dell'evento della Resurrezione di Gesù.

Questa può essere anche la nostra esperienza, "oggi", in un tempo ancora complesso, se lasciamo che il nostro sguardo sia attirato da quello di Gesù, il Risorto, che cammina accanto e veglia su di noi. E allora, Buon cammino quaresimale a tutti voi e alle vostre famiglie.

*P. Ringo*







## ALTARINO E SCHEDE QUARESIMALI

Da ormai due anni abbiamo allenato il nostro sguardo a causa della mascherina che siamo obbligati a portare.

Il nostro sguardo e i nostri occhi vanno potenziati con mezzi che la scienza ha messo a nostra disposizione.

Mezzi che noi abbiamo evidenziato nel nostro altarino quaresimale e vanno spiegati per applicarli nel nostro cammino verso la Pasqua.

### Prima settimana (2-12 marzo)

**il cuore:  
guardare con gli occhi del cuore**



Primo simbolo, dunque, il cuore. Beh, questo non è un mezzo meccanico, ma ce lo ha inventato e costruito Dio stesso! Ecco allora il nostro primo impegno: "Guardare con gli occhi del cuore!". Questo sguardo del cuore deve fare da fondamento a tutti gli altri sguardi che andremo spiegando. Perciò dobbiamo guardare con gli occhi del cuore, non soltanto per tutta la Quaresima, ma anche per tutta la nostra vita. Infatti, i nostri occhi devono essere collegati al cuore... all'anima, per vedere il profondo bene che Dio sogna per noi e la sua vicinanza in ogni nostro passo.

### Seconda settimana (13-19 marzo)

**il telescopio: guardare lontano**



Forse troppe volte le nostre preoccupazioni, i nostri sguardi si fermano su noi stessi, sulla nostra piccola cerchia. Ecco, allora, che il telescopio ci spinge a guardare lontano: bambini che muoiono di fame, guerre che seminano morte e orrore, gli sbarchi della morte, le sofferenze negli ospedali, i cristiani perseguitati, le divisioni in numerose famiglie...

Cosa facciamo? Come guardiamo questi problemi?

### Terza settimana (20-26 marzo)

**la lente di ingrandimento:  
guardare con cura**



Oh sì, è troppo importante che i nostri occhi si soffermino sugli avvenimenti quotidiani per poterli

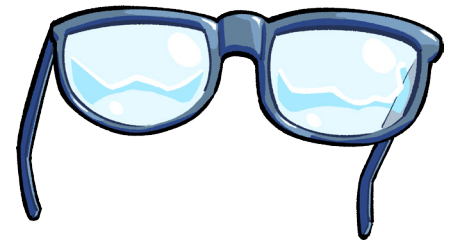
approfondire con cura. Forse abbiamo perso il dono della meraviglia, perché guardiamo gli avvenimenti con indifferenza, come se tutto ci fosse dovuto.

Per esempio: come guardiamo il lavoro del papà, della mamma, la crescita dei figli, il cibo che abbiamo sulla tavola, ecc...

Attenzione: la lente ci permette di scoprire particolari che a prima vista ci possono sfuggire.

### Quarta settimana (27 marzo - 2 aprile)

**gli occhiali:  
guardare in modo corretto**



Questo simbolo degli occhiali, mi piace usarlo per la Parola di Dio. Infatti, se c'è un tempo favorevole per soffermarci sulla Parola, è proprio la Quaresima.

Ecco, allora, che gli occhiali devono servirci per leggere in modo nuovo la Parola, soprattutto i Vangeli.

Leggere in modo nuovo vuol dire, soprattutto, mettere in pratica ciò che la Parola ci vuole trasmettere.

### Quinta settimana (3-9 aprile)

**il binocolo:  
guardare in profondità**

Binocolo vuol dire due occhi. Se guardo una persona col binocolo, forse dapprima, la vediamo sfocata. Ma, messa a

## ALTARINO E SCHEDE QUARESIMALI



fuoco, il nostro sguardo la vedrà benissimo.

Allora, impariamo a vedere chi ci sta accanto con la sguardo di Gesù come ha fatto con l'adultera.

Oh sì, i difetti, i peccati, gli atteggiamenti degli altri, troppe volte li allontanano da noi.

Usiamo, invece il binocolo e così vedremo i loro pregi, le loro qualità; certamente si avvicineranno a noi.

**Sesta settimana  
(10 Aprile: le Palme)  
la macchina fotografica:  
conservare l'immagine**



Nell'Ultima Cena, Gesù, dopo aver istituito l'Eucaristia, aggiunse: *"Fate questo in memoria di me!"*. Quasi a dire: fotografate questo momento e conservate dentro di voi questa fotografia.

Quante cose belle ha fatto il Signore nella nostra vita. Perché non fermarci a contemplare e ringraziare vivamente il Signore per gli innumerevoli doni che ci

ha dato.

E' evidente che in questo cammino quaresimale non può mancare la presenza della nostra Mamma Celeste, che occupa sempre un posto privilegiato nei nostri altarini quaresimali.

Lasciamo che sia lei a consegnarci settimana per settimana quei simboli esposti nell'altarino: il cuore, il telescopio, la lente di ingrandimento, gli occhiali, il binocolo e la macchina fotografica. Naturalmente, lei ci aiuterà a mettere in pratica quello che loro significano per il nostro cammino quaresimale.

Per aiutarci in tutto questo, dopo due anni, finalmente, tornano nella nostra chiesa le schede quaresimali.

Due anni fa, avevamo preparato l'altarino con un pozzo in mezzo al deserto.

Le schede raffiguranti i fiori, avrebbero dovuto far fiorire il deserto... niente...

L'anno scorso, con quel computer sotto la tenda, avremmo dovuto riempire l'altarino con ottimi sms... niente...

Ecco, allora, il tentativo di quest'anno con schede originali che cambiano oggetto tutte le settimane come puoi vedere nella spiegazione dell'altarino.

Schede, comunque, che non devono essere ritirate solo dai bambini, ma anche dagli adulti, nella speranza che il contenitore trabocchi di schede tutte le settimane di quaresima.

E' un tentativo per tornare alla normalità!

In fondo alle schede c'è una preghiera che cambia ogni settimana; preghiera da recitarsi,

sia personalmente, sia tutti insieme in famiglia.

**Domenica di Resurrezione  
Guardare con gli occhi di  
Gesù**

Anni fa, le nostre mamme, il mattino di Pasqua, ci lavavano gli occhi con l'acqua benedetta. Questo per dirci che da ora in avanti dovevamo guardare il mondo, gli avvenimenti con gli occhi del Risorto.

Ebbene, se noi ci impegniamo, nel cammino quaresimale, a sfruttare i messaggi del nostro altarino, arriveremo alla Pasqua capaci di guardare il mondo con gli occhi di Gesù Risorto!

E allora:

A tutti, dunque, un Buon Cammino di Quaresima!

*P. John*

## VLADI - MIR

Di recente, in un'udienza del mercoledì, Papa Francesco ha detto: *“Non ho mai visto un carro funebre seguito da un camion dei traslochi”*.

Riflettendo su questa affermazione del Santo Padre e sul Vangelo di Luca (*nota 1*), è nato questo racconto...

### VLADI - MIR

(che, ironia della sorte, in russo significa:

*“governo/governante di pace”*)

Sulla strada che porta alla Valle di Giosafat (*nota 2*) la limousine con a bordo i resti mortali di Vladimiro precede un convoglio composto da due TIR.

Il primo è pieno di bauli contenenti lingotti d'oro, preziosi oggetti d'arte, titoli azionari, atti di proprietà di terreni e fabbricati di lusso; il secondo caricato con missili, carri armati, bombe, mitra e fucili.

Ci è voluta una vita intera per mettere da parte tutto questo “ben di Dio” (anzi, no, questo “mal di diavolo”) e Vladimiro non era ancora del tutto soddisfatto di quanto aveva ottenuto, anno dopo anno.

Quando la “Nera Signora” è venuta a prenderlo (lei, si sa, come dice Vecchioni, viene da Samarcanda, ma lui lì non era ancora riuscito a mandar truppe per l'occupazione e per la conquista), Vladimiro aveva già organizzato tutto e aveva lasciato ai suoi fedeli chiare disposizioni testamentarie affinché tutti i suoi averi avessero fatto parte del corteo funebre. Così la limousine e i TIR si sono messi in viaggio verso il luogo del “Giudizio”. Non sappiamo dove il Buon Dio, nella sua infinita misericordia, lo abbia

destinato, ma di certo possiamo immaginare quello che gli avrà detto: “Lascia tutto lì fuori, qui non è ammesso nulla di materiale”.

Dietro a Vladimiro, una lunga fila di bambini, giovani, adulti e anziani, uccisi dalla guerra.

Arrivati fin qui a piedi avendo tra le mani solo una ferita mortale, negli occhi solo orrore, le gambe tremanti e, nel cuore, il ricordo di una casa bombardata, di un amico perduto, di un paese devastato.

E il Buon Dio certamente dirà a tutti loro: “Entra nel mio regno, amico mio, e grazie per aver completato, con la tua sofferenza, ciò che ancora mancava alla Passione del mio Diletto Figlio”.

### NOTA 1

LC 12, 16-20: *«La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più*

*grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».*

### NOTA 2

Gioele 3, 2: *«io adunerò tutte le nazioni, e le farò scendere nella valle di Giosafat. Là le chiamerò in giudizio a proposito della mia eredità, il popolo d'Israele, che esse hanno disperso tra le nazioni, e del mio paese, che hanno spartito fra di loro.»*

Gioele 3, 12: *«Le nazioni si muovano e vengano alla valle di Giosafat perché là io mi metterò seduto per giudicare tutte le nazioni circostanti.»*

Massimo Ripamonti





## CHIARA, DONNA FORTE



Daniela, amica nostra cara, ora dovrò chiamarti "Suor Chiara Amata della Tenerezza di Dio" o più brevemente Suor Amata.

Ti sei abbandonata all'amore dello Sposo Gesù. In Lui porrai la tua vita, il tuo cuore, la tua felicità.

Santa Chiara ti ha costruita una strada sulla quale potrai camminare sicura; ti ha dato delle sorelle, povere come Lei, per non sentirti sola o abbandonata.

Per questo ho deciso di ricordare Chiara d'Assisi, pianticella di Francesco, e lo faccio perché parlando di Chiara ricordo te, il tuo volto sorridente, amica e sorella di tante preghiere e canti condivisi.

Chiara, donna fragile fisicamente, sensibile spiritualmente, ci dice che la forza vera nasce dall'affidare ciò che sei al Signore.

Chiara come donna è bella, dolce, accogliente, servizievole, intelligente, feconda... ma c'è un aggettivo che la caratterizza maggiormente e che più di altri

riassume il suo temperamento umano e la sua sensibilità spirituale: FORTE.

Questa sua forza nasce dall'affidare la sua debolezza al Signore e nel confidare pienamente in Lui. Chiara vive questa forza nelle relazioni che sono le provocazioni che la vita ci affida quotidianamente per crescere e maturare nell'amore, sono il luogo dove Dio si rivela e dove Dio ci riconsegna a noi stessi. Ha vissuto in modo forte le sue relazioni con: gli altri, sé stessa e Dio.

Chi sono gli "Altri" per Chiara?  
**I suoi Familiari.**

Essi sono ricchi e di origini nobili. Le ricchezze abbondanti, la casa grande e sontuosa. Fin da piccola Chiara mostra sensibilità verso i bisognosi. Ella ha molte doti, che però le procurano tantissime aspettative per maritarla a un buon partito.

Lei delude tutti, sappiamo che a soli 18 anni fugge da casa, raggiunge Francesco alla Porziuncola e vuole consacrarsi a Dio.

Forte perché libera di andare oltre le aspettative che mettono su di lei, libera per capire la volontà del Signore senza sapere esattamente dove questo la porterà e senza avere garanzie umane.

Questa libertà continua ad alimentare in lei serenità, anche quando i parenti condannano apertamente il suo comportamento e usano anche la forza nel vano tentativo di ricondurla a casa. Davanti all'ostilità crescente e alle disapprovazioni di coloro che

le vogliono bene, aumenta il suo coraggio e accresce in lei la forza... la sua forza d'animo non viene meno, fino a quando i suoi desistono. Ci invita a fare chiarezza sui nostri veri desideri e sulle relazioni familiari. Aspettative, catene, affetti che legano, libertà interiore.

**Le sorelle.**

Forte con le sorelle e cioè con quelle persone che Dio sceglie per lei come DONO e che pone quotidianamente al suo fianco. Nel suo Testamento scrive: "Le sorelle che il Signore mi ha donato". Noi diamo per scontato che per i santi tutto è facile, non è proprio così.

Circa quaranta sorelle nel giro di poco tempo, in spazi ridotti, con caratteri diversi e con educazioni e temperamenti differenti.

In questa situazione concreta di sfida quotidiana, Chiara si dimostra forte; molte volte chiede scusa alle sorelle per la sua intransigenza verso se stessa che la porta ad alcune forme di perfezionismo e di pignoleria verso le sorelle. Si rifiuta, fino a quando Francesco glielo chiederà come obbedienza, di diventare abbadessa del monastero. Amò le anime delle sorelle, servì i loro fragili corpi con grande carità, lavava i piedi alle sorelle di ritorno dalla questua. Di notte, durante il freddo, copriva quelle che dormivano ed ebbe particolare riguardo per le invalide. La sua forza verso le sorelle nasceva e si alimentava grazie alla preghiera: usciva dalla preghiera col volto luminoso!

Il Signore aiutò Chiara in molte occasioni e per le sorelle indigenti, povere ed affamate ci fu anche

## CHIARA, DONNA FORTE

una moltiplicazione del pane. Per noi, il primo miracolo sarebbe già quello di considerare le sorelle e i fratelli che il Signore pone al nostro fianco come DONO!

### I poveri.

Ama con forza i poveri che vanno al monastero a chiedere la carità, ma soprattutto a chiedere comprensione, vede in essi il volto del Signore.

La povertà diventa per lei la via maestra per vivere in unione col Signore e lei conosce bene cosa sia la ricchezza a cui ha rinunciato.

Si è donata allo sposo di ancor più nobile origine, il Signore Gesù Cristo, il quale la custodirà sempre. Così i poveri diventano i suoi più cari amici. Essere forte coi poveri significa permettere loro di entrare nella nostra vita e di trasformarla, di buttare giù tutte le nostre difese. I poveri sono quelle persone bisognose che ogni giorno incontriamo offrendo tempo, sorriso, aiuto spirituale e materiale.

### I nemici.

Chiara è forte coi nemici. I saraceni assetati del sangue dei cristiani, entrano in Assisi e riescono a penetrare nel chiostro del convento di san Damiano. Le povere dame tremano dalla paura e vanno dalla loro madre malata e inferma la quale ordina loro di essere portata davanti ai nemici con in mano la cassetta d'argento che conservava con grande devozione il corpo del Santissimo. Chiara prega con queste parole: "Signore, ti prego, custodisci queste tue serve che ora io non posso più custodire". Chiara chiede al Signore anche la protezione dell'intera città di

Assisi: la risposta è immediata "Sosterrà gravi prove, ma sarà difesa, il Signore risponde: protezione". I saraceni scappano.

La forza della preghiera davanti ai nemici.

### Il Papa.

Ottiene il privilegio dell'altissima povertà (FF 3279) che il Papa non voleva concedere perché ritenuto impossibile e troppo rigido: nessun possesso per le povere dame e solo provvidenza. Scrive anche una regola!

Prima regola scritta da una donna e approvata.

### Francesco e i frati.

Chiara con fermezza costruisce un rapporto libero con Francesco e questa libertà interiore è data dallo sguardo che tutti e due rivolgono verso il Signore.

Un rapporto forte, un legame intenso, discreto perché libero, che non è degenerato nella dipendenza l'uno dell'altra.

Rapporto umano, forte, comunicativo, fondato sulla stima reciproca e sulla fiducia, un rapporto vissuto nella fede in Cristo.

Convinti delle loro scelte, si fortificano vicendevolmente: Francesco dirige Chiara nella via della povertà evangelica e Chiara vede in Lui un esempio da seguire per arrivare a Cristo.

Francesco dona a Chiara i suoi consigli, la sua stima, il suo affetto sincero, come fratello e padre.

Chiara dona a Francesco la sua preghiera, le sue intuizioni femminili, le sue cure (stigmati), i suoi consigli (quando è in dubbio e in crisi).

Francesco chiede a Chiara

soprattutto preghiera, sostegno come sorella e le dona esempio di vita, discernimento, amicizia pura, stima e fiducia, tanto da potersi definire Chiara "pianticella del beatissimo padre Francesco".

Stima e fiducia reciproca lasciando a Dio il primo posto, rispettando l'uno la scelta dell'altro; sono esseri normali che attingono forza dal Signore.

Sono esempi pieni di insegnamenti per il nostro tempo: fragilità ed instabilità nell'impostare le relazioni interpersonali; appiattimento della personalità e incapacità a stringere relazioni profonde e durature di amicizia e di scambio umano e spirituale.

### Chiara in relazione con se stessa.

Forte perché vince il suo "io" nella battaglia che è il nemico più grande; noi pensiamo che i nostri nemici siano il capo ufficio, la suocera, i figli, i colleghi di lavoro o di studio, il mister sportivo.

Il vero nemico, primo tra tutti, è il nostro "io".

Chiara ci insegna a combattere con forza evangelica il nostro "IO" e lo fa con una vita fatta di povertà e di privazioni, ma soprattutto fatta di carità e di amore. e perché vive la sua identità come FIGLIA, SORELLA, SPOSA E MADRE...

**Suor Amata, pregheremo per te perché ti vogliamo bene; tu prega per tutti noi del GiFra, per i fratelli e le sorelle dell'O.F.S. e per i tuoi cari fratelli Frati.**

*Elío*



## NOTE MINIMALISTE SULLA BIOGRAFIA DI SANTA CHIARA

- 1193/4 Nasce Chiara Scifi da Ortolana e Favarone di Offreduccio.
- 1195-1203 Vive la sua infanzia a Perugia.
- 1211/12 Assiste alla predicazione di frate Rufino nella cattedrale di S. Rufino.
- 1211/12 Fugge dal suo palazzo nella Domenica delle Palme e raggiunge Francesco e i suoi frati a S. Maria degli Angeli. Poi viene collocata a S. Angelo di Panzo nel monastero delle Benedettine.
- 1211/12 Nella Primavera entra in S. Damiano con la sorella Agnese e vi rimarrà "reclusa" fino alla sua morte: 11 Agosto 1253; quindi oltre 42 anni, di cui 39 da abadessa e 28 di infermità.
- 1216 Ottiene da Innocenzo III il privilegio della povertà, privilegio di non avere privilegi.
- 1224 Si ammala e non guarirà più.
- 1228 Il Papa Gregorio IX fa visita a S. Chiara.
- 1240/41 La preghiera di Chiara e delle sorelle libera S. Damiano e la città di Assisi dall'assalto dei Saraceni.
- 1252 Natale: Chiara contempla in visione il presepe e la liturgia natalizia nella Basilica di S. Francesco.
- 1253 Primi di agosto: Il Papa Innocenzo IV visita Chiara morente.
- 1253 9 Agosto, il Papa Innocenzo IV bolla (cioè approva) la Regola di S. Chiara.
- 1253 11 agosto, alla sera, Chiara muore.
- 1253 12 Agosto: funerali di S. Chiara in città presieduti dal Papa stesso.
- 1253 In S. Damiano, muore Agnese, sorella di Chiara.
- 1253 24 Novembre, il vescovo di Spoleto, Bartolomeo di Spoleto, indice e presiede il processo di canonizzazione nel chiostro di S. Damiano. Il vescovo è assistito da Frate Leone e frate Angelo.
- 1255 Fu canonizzata come santa Chiara da Alessandro IV nella Cattedrale di Anagni.
- 1257 Le Clarisse lasciano S. Damiano e vanno nel proto monastero presso la tomba di Chiara. E lì vi rimangono.

*Elío*



## DAL GIFRA A SAN QUIRICO



Quando, un giorno di tanti anni fa, i nostri cammini si sono incrociati, carissima Daniela, avevamo capito subito quanto eri speciale!

La tua voce era stata la prima a presentarsi e il coro fu felice di accoglierti nell'angolo dei contralti delle quali saresti diventata rapidamente il riferimento e la guida! Quella che avevamo scambiato inizialmente per timidezza era invece solo grande rispetto per noi: eri entrata in punta di piedi, non per falsa modestia, ma solo perché già ricca della grande dote francescana dell'umiltà.

E, piano piano, abbiamo iniziato a scoprire le altre tue qualità: la tua innata capacità di stare con i bambini, educarli alla fede e alla preghiera, l'aiutare gli altri! In ogni tuo impegno mettevi sempre tutta te stessa, senza trattenere niente e perennemente con il sorriso sulle labbra! Quando Gesù chiama è difficile resistere, ma se poi si fa aiutare da quei

due tipi di Assisi, che in quanto a seguaci non sono secondi a nessuno, allora diventa proprio impossibile!

La *chi-amata* di Gesù è uno sguardo d'amore che si posa su di te; il tuo nome, pronunciato da Lui, è Amore Infinito, è come l'abbraccio di una Madre, come un fiore che si apre al sole! La sua Parola, come un seme, è morta e cresciuta dentro te e ora ti guida ed illumina nella tua nuova vita! Sì, Dani, sei davvero tanto "Amata" da quella Tenerezza Divina!

Hai detto "Sì, o mio Signore", sono qui dinanzi a te per fare la tua volontà; perché la fiamma dentro me diventi un fuoco travolgente!

E così l'11 febbraio, sotto il manto e la protezione di Maria, hai iniziato il tuo percorso di Noviziato nelle Clarisse del Monastero di San Quirico ad Assisi! Che emozione suscita ancora il gesto rivoluzionario di abbandonare il superfluo, di dare

un taglio al passato, di vestire il semplice saio francescano e intraprendere la vita claustrale.

La conversione implica una svolta netta, lo sappiamo, e il vederla compiersi davanti ai nostri occhi ci ha aiutato a definirne la grandezza seppur nella difficoltà, umana, di comprenderla fino in fondo! La tua promessa di quel giorno ha iniziato a realizzarsi: sarà un percorso lungo nel quale ci aiuteremo a vicenda, uniti nel canto e nella preghiera!

Se, tra queste poche righe, i lettori riconosceranno le parole di un nostro canto non è un caso, ma la tua precisa volontà, Suor Chiara Amata (che fatica, però, chiamarti così), che ci hai voluto ad Assisi a cantarlo insieme, spiritualmente, a tutto il tuo coro!

Un po' di Gifra è venuto con te, tu porta sempre il Gifra nel tuo cuore!

Ti vogliamo bene!

Antonio



## DAL GIFRA A SAN QUIRICO

Dani ti cerchiamo spesso nel tuo posto tra i contratti del coro, cerchiamo di sentire la tua voce fra le altre, ma da 15 mesi fai parte di un coro di sole voci femminili che cantano tenendo il cuore e lo sguardo fisso su Gesù.

Il giorno della festa della Madonna di Lourdes c'è stato il tuo primo passo importante:

### LA VESTIZIONE.

Non eravamo pronti,  
non eravamo ben consapevoli,  
ma eravamo lì.  
Eravamo lì per te.

Perché sei stata un dono grande.

Perché non abbiamo capito fino in fondo la tua scelta, ma il tuo sorriso ci ha rincuorato.

Perché gli amici quelli veri sono una famiglia.

Perché il canto unisce, ed ogni volta che canteremo noi a Vigevano e tu ad Assisi saremo sempre una sola voce.

Perché il tuo cammino appena iniziato sarà anche il nostro.

Perché ci hai dato un grande esempio di coraggio e fede.

Cara Dani, o meglio, cara Suor Chiara Amata della Tenerezza di Dio, porta sempre il tuo sorriso nelle tue preghiere quotidiane e arriveranno certamente al cuore di Gesù.

“L'amore di Lui rende felici”  
(Santa Chiara)

Con affetto infinito.

*Silvia*





## DAL GIFRA A SAN QUIRICO



Ti osservo...

mentre indossi la veste delle  
sorelle povere di Santa Chiara,  
mentre tagliano i tuoi capelli,  
mentre reciti la tua promessa.

Ripenso ...

A quando ti ho conosciuta, a  
quando il buon Dio ci ha fatto  
incontrare tanti anni fa grazie alla  
passione per la musica e per il  
canto.

E poi alle serate dopo le prove  
trascorse ancora a cantare  
insieme o a parlare.

Alle discussioni fatte, alle  
confidenze, alle giornate passate  
insieme, ai recital in teatro, alle  
vacanze, ai tanti momenti belli e  
ai momenti meno belli.

Un pezzo di strada percorso  
insieme.

Poi un giorno mi hai chiesto  
di diventare un tuo "custode  
speciale", custode di un segreto

troppo grande per restare chiuso  
nel tuo cuore...

Ed ora sono qui ...

Da oggi ti chiamerò Amata  
e da qui in poi non so più cosa  
dire...

Ti confido che faccio  
fatica, davvero tanta fatica a  
comprendere fino in fondo la tua  
Scelta Totale.

Tu stai davvero seguendo le  
orme di Chiara e Francesco.

Una cosa è raccontarne la  
storia ai bambini o cantarne  
le canzoni in Chiesa. Tutt'altra  
cosa è viverla sulla propria pelle,  
giorno dopo giorno.

Osservo la foto fatta insieme,  
vicini ma separati da quel  
cancello. Il tuo sorriso a "36 denti"  
e il mio, un po' meno...

E mi sento tremendamente in  
colpa per non riuscire a capire la

bellezza della vita che hai scelto  
di vivere. Eppure, per noi del  
GiFra, non dovrebbe essere un  
po' più semplice?

*Andrea*

## DAL GIFRA A SAN QUIRICO



*Quando quel giorno ti incontrai,  
lungo il cammino della vita,  
mi rivolgesti gli occhi tuoi e  
mi chiamasti col tuo amore, e  
quella luce nei tuoi occhi rimase  
impressa nel mio cuore.*

*Così per Grazia e per amore  
dissi: "Sì o mio Signore", io sono  
qui dinanzi a Te per fare la Tua  
volontà perché la fiamma dentro  
me diventi fuoco travolgente ...*

*La Tua promessa di quel giorno  
oggi in me s'è realizzata, felicità  
e misericordia inviti me a portar  
nel mondo, Ti ringrazio mio  
Signore per aver fatto il mio  
nome.*

Cara Dani, ti sto guardando da dietro la grata.

Sono felice di essere qui con la nostra famiglia e i nostri amici. Sono immensamente grata di essere qui, ma quanta fatica!

Mentre mi preparavo per venire

da te, con te ho pensato a una cosa: mi sono ricordata di quando insieme abbiamo incontrato le monache di clausura.

È successo più volte, anche quando ancora eri "piccina", ma la cosa che ci ha sempre colpito era il loro sorriso, il loro sorriso raggianti.

E solo così ho pensato: ehi, ma quello allora è il tuo posto, il posto del TUO sorriso raggianti.

Il rovescio di questa medaglia sono però le lacrime che mi attraversano perché invece noi questo volto sorridente lo vedremo molto molto poco.

Mi manchi già, so che ci sei, ma...

Amata è il nome che hai scelto e forse le persone che hai incontrato si potrebbe chiamare tutte con questo nome per avere avuto la fortuna di incontrarti: "fissatolo, lo amò".

Abbiamo fatto insieme tanta strada, tante esperienze,

abbiamo vissuto insieme tanti momenti di felicità e di profondo dolore; abbiamo fatto insieme tante "rivoluzioni", quindi quello che mi auguro e ti auguro è che anche in questa tua nuova vita tu possa essere per tante tante persone il sorriso rivoluzionario di Dio.

Ti abbraccio attraverso la fredda grata, mi gela il cuore. So che la tua preghiera lo scalderà.

A presto Dagni, ti voglio benone.

*Raffa*



# DAL GIFRA A SAN QUIRICO





## DAL GIFRA A SAN QUIRICO



